

Articoli e interviste

“Luce per vedere, forza per volere”, articolo in *La Estrella de Panamá,* Panama (20-IX-2018)

“Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini”. Con queste parole Cristo cambia la vita di Simone e, da quel momento, il pescatore di Galilea sa *perché* vive. Come lui, ogni persona prima o poi deve rispondere a questa domanda: “Qual è la mia missione nella vita?”.

Nei prossimi giorni il Sinodo dei Vescovi rifletterà a Roma su “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. Oltre a chiedere allo Spirito Santo di illuminare i padri sinodali, approfittiamo di questa occasione per meditare sul nostro cammino, perché tutti abbiamo una vocazione divina, tutti siamo chiamati da Dio a unirci a Lui.

La fede è una luce potente, capace di illuminare il proprio futuro e di ispirare desideri di pienezza. In un momento della vita in cui forse le sicurezze dell’infanzia traballano e anche la luce della fede si può indebolire, è necessario ricordare la nostra verità più profonda: siamo figli di Dio e siamo stati creati per amore. Egli rivolge la chiamata più radicale: chiama ciascuna e ciascuno di noi a essere felice accanto a Lui. Il

Creatore non ci getta nella vita e si dimentica di noi: quanti Egli crea, li ama e li chiama. Per questo il discernimento del proprio cammino deve essere illuminato dalla fede nell’amore di Dio per noi, per ciascuno di noi.

Non temere, dice Gesù a Pietro. “Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci”, scriveva il Papa nella lettera ai giovani per annunciare questo Sinodo. La ricerca personale può generare una certa preoccupazione, perché proviamo la vertigine della libertà. Sarò felice? Ne avrò la forza? Varrà la pena impegnarsi? Neppure qui Dio ci lascia soli. Egli ci ispirerà, se sapremo ascoltarlo. Glielo chiediamo ogni volta che recitiamo la preghiera più bella: “Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra”: sia fatta la tua volontà in me, in te, in ognuno di noi.

Pensando ai tanti giovani che vogliono assecondare i piani di Dio, chiediamo che ricevano non solo *luce per vedere* il loro cammino, ma anche *forza per volere* unirsi alla volontà divina. Ci potrà essere di aiuto pensare che quando Egli chiede qualcosa, in realtà sta offrendo un dono. Non siamo noi che gli facciamo un favore: è Dio che illumina la nostra vita, riempiendola di significato.

Magari noi, giovani e adulti, capissimo che la santità non solo non è un ostacolo ai sogni personali, ma ne è l’apogeo. Tutti i desideri, tutti i progetti, tutti gli amori possono far

parte dei piani di Dio. Come ricorda san Josemaría, “la carità ben vissuta è già la santità”.

La vita cristiana non ci fa identificare con una idea, ma con una persona: con Cristo. Perché la fede illumini i nostri passi, oltre a domandarci *Chi è Gesù Cristo per me?*, pensiamo: *Chi sono io per Gesù Cristo?* Scopriremo così i doni che il Signore ci ha dato, che sono direttamente legati alla nostra missione. Così maturerà sempre di più in noi una disposizione interiore di apertura alle necessità degli altri, sapremo metterci al servizio di tutti e vedremo con maggior chiarezza qual è il posto che Dio ci ha affidato in questo mondo.

In una società che spesso pensa troppo al benessere, la fede ci aiuta ad alzare lo sguardo e a scoprire l'autentica dimensione della nostra esistenza. Se siamo portatori del Vangelo, il nostro passaggio su questa terra sarà fecondo. Non c'è dubbio che la società intera trarrà beneficio da una generazione di giovani che si domandi, dalla prospettiva della fede nell'amore di Dio per noi: qual è la mia missione in questa vita? Che traccia lascerò dietro di me?

Intervista concessa a *Vatican Insider*, Italia (2-X-2018)

(realizzata da
Andrés Beltramo Álvarez)

«Perdono per le nostre mancanze e i nostri peccati». Una richiesta inusuale in un momento di celebrazione. In questo 90° anniversario della fondazione dell'Opus Dei, il prelado Fernando Ocariz ha voluto riconoscere le carenze dei membri dell'Opera, soprattutto con quelle persone che non hanno ricevuto la «generosità e l'affetto di cui avevano bisogno». Ma, allo stesso tempo, ha manifestato la sua gratitudine per le migliaia di persone che, nei cinque continenti e grazie al percorso proposto dalla Prelatura, «desiderano innamorarsi di Cristo ed essere anime di preghiera in mezzo al mondo».

Terzo successore di san Josemaría Escrivá, originario della Francia (è nato in una famiglia spagnola esiliata durante la guerra civile), guida l'Opus Dei dal 23 gennaio 2017. In quest'intervista con *Vatican Insider* e nell'anniversario della fondazione, parla delle sfide della Prelatura, di alcune vicende dell'attualità ecclesiale e, commentando l'invito di Papa Francesco a tutti i fedeli del mondo di pregare per l'unità della Chiesa e contro gli attacchi del diavolo, afferma chiaramente: «Tutto ciò che è contrario all'unità non proviene da Dio, ma dal nemico».

– *Qual è lo stato di salute dell'Opus Dei in questo 90° compleanno?*

«Ringrazio Dio per tutti i cattolici che, con la grazia di Dio, rispondono liberamente, ogni giorno, alla vocazione cristiana. Tra di loro, uomini e donne dell'Opus Dei, o che partecipano agli apostolati dell'Opera. I viaggi pastorali che ho fatto quest'estate in Nigeria, Argentina,